POLITICA ECONOMICA Il Sole 24 Ore 06 NOVEMBRE 2026

Orsini: serve un'industria solida per tutelare l'autonomia europea

Il trilaterale. Il presidente di Confindustria all'incontro con Bdi e Medef: «Occorre creare le condizioni per competere e attrarre gli investimenti. L'energia è la priorità, i costi sono fuori scala»

Nicoletta Picchio

Rendere l'industria europea competitiva, far sì che la Ue sia un'area dove poter attrarre investimenti. «Abbiamo bisogno che l'Europa faccia presto a dare risposte, di creare quelle condizioni abilitanti affinché le nostre industrie rimangano in Europa». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, era ieri a Berlino, per l'incontro con le confindustrie di Germania, Bdi, e Francia, Medef. Di questo si è parlato nel corso dell'ottavo Forum trilaterale, in cui si è firmata una dichiarazione congiunta per richiamare "l'urgenza di un'azione europea incisiva" per "contrastare la deindustrializzazione e rafforzare la competitività" del continente europeo.

C'è l'energia come principale fattore su cui intervenire per la competitività. I costi, ha ribadito Orsini, sono «fuori scala». Ma l'altra parola chiave su cui il presidente di Confindustria ha insistito è quella della «sicurezza europea» nel senso di autonomia della Ue rispetto agli altri paesi. «Mi risulta che oggi stia chiudendo l'ultimo stabilimento di antibiotici in Europa e diventiamo dipendenti da altri paesi sulla farmaceutica, che è sicurezza europea e nazionale», ha detto Orsini, facendo l'esempio dei farmaci. «Non possiamo essere dipendenti di altri paesi, abbiamo bisogno di un'Europa che pensi ai propri cittadini. Ci sono paesi che stanno facendo concorrenza sleale, con regole diverse rispetto alle nostre, non possiamo avere

dipendenze. L'Europa deve pensare alla sua industria, perché senza industria non ci sono lavoratori». La Cina, è l'allarme più volte lanciato dal presidente di Confindustria, con la politica del meno 30 e con sussidi tra le 3 alle 8 volte maggiori rispetto ai paesi Ocse, sta conquistando le catene del valore europee.

Da qui la richiesta di un debito pubblico europeo per investire nella nuova industria, l'intelligenza artificiale, i satelliti, gli umanoidi: «stiamo chiedendo investimenti comuni perché nessuno Stato europeo può farcela da solo. Dobbiamo chiederci quanto l'Europa vuole essere dipendente da altri paesi su queste nuove industrie: vogliamo comperare gli umanoidi da Usa o Cina, i satelliti sono quasi totalmente americani. Se vogliamo un'Europa forte e competitiva dobbiamo mettere al centro l'industria Ue», ha detto Orsini nella conferenza stampa che ha tenuto ieri, durante i lavori del Forum, con il presidente Bdi, Peter Leibinger, e il vice presidente Medef, Fabrica Le Saché.

Il rilancio degli investimenti in Europa è uno dei punti della dichiarazione congiunta e su questo anche Le Saché ha insistito nella conferenza stampa: «l'Europa e la Francia hanno bisogno di crescita, l'investimento è un grande argomento perché è speranza ed è l'unico modo per uscire dalla crisi. Con la crescita creiamo posti di lavoro e opportunità per i giovani. Serve anche un mercato unico più forte e servono accordi di libero scambio per creare opportunità», ha detto Le Saché. Leibinger ha insistito sulla necessità di prevenire la crisi del debito in Europa e di avere più investimenti sia europei che privati per decarbonizzazione e competitività: «lo diciamo al governo tedesco così come alla Commissione europea, mostrateci dove risparmiate prima di chiedere più sodi», ha detto il presidente Bdi.

Il rischio di perdere interi comparti industriali, catene di approvvigionamento, posti di lavoro, investimenti, mentre le pressioni sulle finanze pubbliche limitano la capacità di risposta europea è stato messo in evidenza sia nel documento che nella conferenza stampa. Quindi occorre affrontare gli squilibri globali, la concorrenza sleale, attrarre investimenti privati e definire le priorità della spesa pubblica, garantire prezzi dell'energia competitivi.

L'energia è la priorità, ha ribadito Orsini. Sono state create regole che non funzionano, ha spiegato, come il meccanismo dell'Ets, il Ttf e il Free Board: «l'energia deve tornare a costi sostenibili, altrimenti il problema sarà trattenere gli imprenditori a non andare all'estero». Il risultato di queste scelte, delle regole europee è la perdita di un

milione di posti di lavoro nell'anno scorso e il rischio di perderne altri due milioni quest'anno, è l'allarme di Orsini. Tra le condizioni abilitanti che chiede c'è anche la reciprocità con quei paesi che fanno una concorrenza sleale ai nostri prodotti e che non applicano le nostre regole di sostenibilità sociale e ambientale. «Sono un europeista convinto, ma dobbiamo riflettere e rivedere le regole al Wto, la Cina è considerata ancora oggi un paese in via di sviluppo».

L'energia è un tema da affrontare anche in Italia. Il decreto bollette per Orsini «è un primo passo, crediamo sia un grande sacrificio anche per i produttori di energia, in questo momento la parola responsabilità è fondamentale. Qualsiasi misura possa alleviare il costo dell'energia per noi è fondamentale», ha detto il presidente di Confindustria rispondendo ad una domanda. Garantire prezzi dell'energia competitivi, ai livelli precedenti alla crisi, è una delle priorità del documento. Le confindustrie di Italia, Francia e Germania si sono impegnate a lavorare in stretta collaborazione con Business Europe per portare avanti in Europa i punti cardine del testo e fare fronte comune nei confronti delle istituzioni Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA